

# La vita attiva e la vita contemplativa nel commentario del Cantico dei cantici di Andreas Pannonius

KERTÉSZ BALÁZSNÉ BÍRÓ CSILLA

**D**ELLA VITA DI ANDREAS PANNONIUS<sup>1</sup> CONSCIAMO VARI DATI PROVENIENTI DALLE SUE OPERE<sup>2</sup> E DA FONTI A LUI COEVE. NACQUE PRESUMIBILMENTE ATTORNO AL 1420 IN UNGHERIA E BASANDOCI SU ALCUNE ESPRESSIONI TROVATE NELLE SUE OPERE POSSIAMO RITENERE CHE LA SUA LINGUA MADRE FOSSE L'UNGHERESE. Fece il servizio militare sotto János Hunyadi, a suo dire fra i due c'era un buon rapporto personale. Nel 1444 partecipò al battesimo di Mattia Hunyadi a Kolozsvár; nel 1445, non molto tempo dopo la battaglia di Várna, entrò nell'ordine dei certosini a Venezia. La ragione della sua decisione potrebbe essere stata un'esperienza religiosa, oppure la disillusione<sup>3</sup> provata per l'inganno della pace di Várad e il giuramento di Szeged a lungo dibattuti e spesso menzionati nello *specchio del principe* scritto per Mattia ventitre anni dopo l'accaduto<sup>4</sup>.

Trascorse il periodo successivo della sua vita in diverse città italiane: Venezia, Bologna, Ferrara; lo perdiamo di vista nella Certosa di Pavia nel 1471. Dalle fonti emerge che in Italia godeva di pubblica stima: a Venezia fu in rapporti con la famiglia patrizia Bollani, a Bologna con Bornio da Sala, famoso giurista, a Ferrara con Borso d'Este e appartenne presumibilmente al circolo dei consiglieri del principe. Dal suo *specchio del principe* possiamo rintracciare importanti conoscenze che egli aveva in Ungheria: un intero capitolo è dedicato alla *laudatio* a János Vitéz, nella parte successiva elogia invece l'arcivescovo di Kalocsa István Várdai. Nell'ultimo capitolo raccomanda all'attenzione del governatore come suoi possibili lettori Benedek<sup>5</sup>, vescovo di Bosnia, Janus Pannonius, vescovo di Pécs, Miklós Nyújtódi, vescovo di Knin, e tre cugini di Mattia che studiavano a Ferrara. Dal testo possiamo desumere che non si trattava affatto di conoscenze alla lontana. Aveva conosciuto Vitéz, che ricopre di metafore caratteristiche delle orazioni di un umanista, nel circolo di Já-

nos Hunyadi in Ungheria. Aveva incontrato Várdai durante gli studi giuridici in Italia e il capitolo a questi dedicato è pieno di frasi encomiastiche. Oltre alla solida fede, alla moralità, alla capacità oratoria, alle qualità interiori ed esteriori di Várdai, fa menzione anche dei sostenitori politici di Mattia, i baroni ungheresi che essendo suoi parenti e amici gli erano accanto con i loro immensi possedimenti.

Le opere rimaste ci offrono l'immagine di uno scrittore di ampie vedute, nei cui scritti troviamo vari temi per i quali vale la pena fare una ricerca più approfondita.

In questo studio vorrei offrire un'interpretazione della *vita activa* e della *vita contemplativa* di Andreas Pannonius effettuata sulla base del commentario del Cantico dei cantici. Il manoscritto *Expositio super Cantica canticorum* è conservato in un esemplare custodito nella Sezione Manoscritti della Biblioteca Nazionale Széchényi<sup>6</sup>. Il codice è una copia realizzata intorno al 1505–1506. Non possiamo desumere dall'unico esemplare rimasto quanto il commentario potesse essere noto ad esempio nei monasteri cistercensi italiani, ma è certo che l'opera venne copiata circa quaranta anni dopo la sua nascita nel monastero cistercense di Ferrara.

Il testo, che consta di 111 pagine, è un lavoro di minuziosa esegesi, procedendo con rigore logico lungo un filo conduttore speculativo corredata di spiegazioni l'intero Cantico dei cantici. Dalla prefazione veniamo a sapere che il fine principale del commentario è la tutela dell'immacolata concezione della Vergine Maria. Il punto di partenza di Andreas Pannonius è che il Cantico dei cantici dell'Antico Testamento, letteralmente un epitalamio dell'amore di re Salomone per la Sulamita, rappresenti in realtà l'incarnazione di Gesù Cristo. Le figure del promesso sposo e della sposa nel testo rappresentano Gesù e Maria. L'autore, con grande capacità d'invenzione, pone in parallelo il Cantico dei cantici con quanto è scritto nel vangelo di Luca, capitolo I, versetti 26–38: : «(26) *In mense autem sexto missus est angelus Gabrihel a Deo in civitatem Galilaeae cui nomen Nazareth (27) ad virginem desponsatam viro cui nomen erat Ioseph de domo David et nomen virginis Maria (28) et ingressus angelus ad eam dixit have gratia plena Dominus tecum benedicta tu in mulieribus (29) quae cum vidisset turbata est in sermone eius et cogitabat qualis esset ista salutatio (30) et ait angelus ei ne timeas Maria invenisti enim gratiam apud Deum (31) ecce concipies in utero et paries filium et vocabis nomen eius Iesum (32) hic erit magnus et Filius Altissimi vocabitur et dabit illi Dominus Deus sedem David patris eius (33) et regnabit in domo Iacob in aeternum et regni eius non erit finis (34) dixit autem Maria ad angelum quomodo fiet istud quoniam virum non cognosco (35) Et respondens angelus dixit ei Spiritus Sanctus superveniet in te et virtus Altissimi obumbravit tibi ideoque et quod nascetur sanctum vocabitur Filius Dei (36) Et ecce Elisabeth cognata tua et ipsa concepit filium in senecta sua et hic mensis est sextus illi quae vocatur sterilis (37) quia non erit impossibile apud Deum omne verbum (38) dixit autem Maria ecce ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum et discessit ab illa angelus.»<sup>7</sup>*

Lo sfondo ideologico ed emozionale dell'avvenimento del saluto dell'angelo e del miracoloso concepimento di Maria si dischiude nella scrittura di Andreas Pannonius con grande originalità. La scansione dell'interpretazione in otto capitoli si conforma bene alle otto parti del Cantico dei cantici, nell'esposizione dell'autore permane la forma dialogica del testo biblico. I personaggi dei dialoghi sono Maria,

Gesù, le schiere degli angeli e la Santa Trinità. Secondo Andreas Pannonius il nucleo delle azioni del Cantico dei cantici è la chiamata di Maria al compito di metter al mondo il Redentore. La Vergine Beata, che dinanzi all'annunciazione dell'angelo ha dedicato la propria vita a Dio, non comprende esattamente quale progetto il Signore abbia per lei. Vacilla, inizialmente crede di dover sacrificare il proprio voto di castità per cose terrene, e cioè per allevare un figlio. Viene a sapere infine che il Salvatore si incarna in lei e accetta così la sua chiamata.

L'elemento che ricorre più spesso nel commentario è la *contemplatio* e il relativo paragone fra le due forme di vita, la *vita contemplativa* e la *vita activa*. La riflessione cristiana modifica e arricchisce di nuovi elementi l'insegnamento presente nelle tradizioni pagane antiche e in particolare nel *Fedro* (243E–257B) e nella *Repubblica* (VII libro) di Platone e nell'*Etica Nicomachea* di Aristotele (I. 3, 6, 13.; VI. 1–3.; X. 7–9.)<sup>8</sup>. Nel concetto di monachesimo l'accento si sposta sulla *vita contemplativa*. La vita meditativa, rivolta a Dio, ha come obiettivo quello di avvicinarsi gradualmente nel corso delle contemplazioni all'ideale della *visio Dei*, della visione di Dio. La vita attiva, vissuta nell'amore fraterno e nel servizio cristiano, è solamente una fase preparatoria alla forma di vita contemplativa vissuta nella preghiera. Questa diversificazione, invece, necessariamente si ricompone nella vita di Cristo. Anche Andreas Pannonius vi aspira nel suo commentario. Ripercorre le orme dei due padri della chiesa Sant'Agostino e San Gregorio Magno. Le opere di entrambi hanno definito la tradizione medievale delle due forme di vita, nondimeno il nostro autore, nel suo personale commentario, ha elaborato e attualizzato le loro dottrine con grande sicurezza e originalità.

Fra le opere di Sant'Agostino i dialoghi n. 103 e 104<sup>9</sup> e i capitoli 2 e 19<sup>10</sup> del libro 19 del *De civitate Dei* trattano il tema nella maniera più dettagliata. La pericope di Luca nei due dialoghi di Marta e Maria ne dà un'interpretazione allegorica. Le due donne sono l'incarnazione delle due forme di vita: Marta che si affaccenda attorno a Gesù simboleggia la *vita activa*, Maria che siede ai piedi di Gesù e ascolta il suo verbo rappresenta la *vita contemplativa*. Secondo la spiegazione di Sant'Agostino entrambe hanno scelto correttamente con le loro azioni, ma Maria ha fatto la scelta migliore. Nel *De civitate Dei* leggiamo di tre forme di vita: la prima è nel segno della tranquillità (*in contemplatione otiosum*), la seconda è nel segno dell'azione (*negotiosum*) e la terza è una mediazione fra le prime due (*ex utroque temperatum*). Nella tradizione basata sulla ripartizione di Sant'Agostino l'ultima delle tre forme di vita è la cosiddetta *vita mixta*, anche se lo stesso Agostino non la definì con un concetto a parte. La denominazione compare nel commentario di Andreas Pannonius in relazione all'interpretazione del versetto 7 nel capitolo 8 del Cantico dei cantici<sup>11</sup>. Le tre parabole che parlano di Dio hanno origine dai versetti 44–47 del capitolo 13 del vangelo di Matteo.

Altra importante fonte è San Gregorio Magno, che espone la sua dottrina sulle due forme di vita in maniera più dettagliata nella seconda omelia scritta su Ezechiele<sup>12</sup>. L'insegnamento di Gregorio sulla vita attiva e sulla vita contemplativa si basa su esperienze personali: egli stesso sperimentò inizialmente la *vita contemplativa* come religioso e la *vita activa* in seguito come papa. Riassumendo la sua dottrina<sup>13</sup>, Gre-

gorio prova a risolvere la tensione fra le due forme di vita: nel Cristo incarnato le pone a confronto, poiché in Lui esse formano un'unità. La *vita activa* è condizione preliminare della *vita contemplativa* (anche se nella vita di Gregorio queste si susseguirono nell'ordine esattamente contrario) e sono in rapporto dialettico l'una con l'altra: chi giunge alla *vita contemplativa* torna spesso alla *vita activa* e agisce in essa con rinnovata forza. Andreas Pannonius riporta alla lettera la concezione della successione delle due forme di vita. Secondo Gregorio la vita attiva è buona, ma quella contemplativa è migliore e chiarisce la sua posizione con l'aiuto della parabola di Marta e Maria. Dal momento che la vita attiva si protende verso il prossimo, finisce con la vita terrena; la vita contemplativa, al contrario, si realizza nel regno dei cieli.

I commenti di Andreas Pannonius sulle due forme di vita si riallacciano con precisione punto per punto al Cantico dei cantici. Nella tavola sottostante possiamo vedere l'interpretazione data dall'autore dei vari passi biblici.

<b>Cantico dei cantici<sup>14</sup></b>	<b>Andreas Pannonius: Expositio super Cantica canticorum</b>
Ct.1.6. «Indica michi, quem diligit anima, ubi pascas, ubi cubes in meridie.»	<b>1.cap.</b> «...ubi pascas me et alios tuos electos in vita activa, et ubi cubes in meridie in cetu contemplativorum. Duplicem siquidem vitam, scilicet activam et contemplativam se edoceri Virgo gloriosa postulat, ut perfecte Christum, qui utranque et comendavit et habuit, imitari queat.»
Ct.1.9. «Pulchre sunt gene tue sicut turturis.»	<b>1.cap.</b> «Turtur preterea est avis solitaria, quia Virgo beata in contemplatione divinatorum solitaria erat. (...) Turtur gemitum habet pro cantu, solitaria est et pudica, et dum sociam amisit, nunquam ramo insidet viridi. Quisquis itaque contemplationis arcem attingere voluerit, a gemitu ante omnia turturis more inchoet. (...) Turtur ex natura est solitaria, ex qua aliud pernecessarium elicitur exordium ad contemplanda celestia. (...) Dixi etiam tertium naturale turturis fore pudicitiam, ex qua tertius contemplationis gradus elicitur, qui est castimonia.»
Ct.2.7.; «Adiuro vos filie Ct.3.5.; Ierusalem per capreas Ct.8.4. cervosque camporum, ne suscitetis neque evigilare faciatis dilectam, donec ipsa velit.»	<b>2.cap.</b> ; «...possunt etiam hec applicari, ut per filias Ierusalem <b>3.cap.</b> ; consodales Virginis gloriose intelligantur, cum quibus <b>8.cap.</b> in templo morabatur, quas divina vox adiurat, ne ipsam exsuscitent a contemplationis quiete ad activam vitam, donec ipsa velit.» (2.cap.) «... id est ne a studio divinarum propheticarumque scripturarum, quibus Virgo benedicta ... intentissime incumbibat, neque evigilare faciatis a quiete contemplationis mee dilectam, scilicet Virginem matrem meam, donec ipsa velit, scilicet studium lectionis divine et prophetarum ac otium contemplationis mee intermittere et actioni vacare exteriori.» (3.cap) «Iamiam ad maiorem veritatis confirmationem versus iste tertio repetitus est, quod scilicet vita activa contemplativa potior est.» (8.cap.)

- Ct.2.8.** «Ecce iste venit saliens in montibus et transiliens colles.»
- 2.cap.** «Ecce iste venit saliens in montibus id est in cordibus contemplativorum, qui per montes iuste accipiuntur propter vite eminentiam et supercelestium rerum contemplationis refulgentiam. Per colles vero possunt et activi intelligi, qui propter occupationem rerum exteriorum ita eminentes et virtutibus refulgentes non existunt.»
- Ct.3.1.** «In lectulo meo per noctes quesivi, quem diligit anima mea.»
- 3.cap.** «Virgo siquidem gloriosa media nocte ad orationem et contemplationem surgere consueverat.»
- Ct.4.1.** «Capilli tui sicut greges caprarum que ascenderunt de monte Galaad.»
- 4.cap.** «Dominus Jesus ... Virginis matris sue pulchritudinem laudare non cessat, pulchritudinem dico in operibus virtuosus scilicet tam activis quam contemplativis. Capilli tui ... id est opera tua activa.»
- Ct.5.5.** «Manus mee distillaverunt mirrhā et digiti mei pleni mirrhā probatissima.»
- 5.cap.** «Vel manus mee distillaverunt mirrhā, id est opera mea activa, opera virtuosa quamvis moralia effecerunt. Duplex etenim actio a viris distinguitur contemplativis, una que consistit in exercitatione moralium virtutum et ista disponit ad contemplationem rerum divinarum et supercelestium. Secundum quod Gregorius in sexto *Moralium* tradit: Qui contemplationis inquit arcem desiderant necesse ut primum in campo actionis se probent.»
- Ct.5.11.** «Come eius sicut elate palmarum nigre quasi corvus.»
- 5.cap.** «Possunt autem et hec verba premissa ad membra Christi id est ad viros contemplativos referre, qui per come capitis id est Christi ex adherentia ad caput recte intelleguntur.»
- Ct.8.7.** «Aque multe non potuerunt extinguere caritatem nec flumina obruent illam.»
- 8.cap.** «Concordat iis divinus sermo in tribus parabolis. Videlicet sagene misse in mari. Secundo thesauri in agro absconditi. Tertio pretiose margarite, in quibus caritatis tres gradus innuuntur. Per sagenam quippe in mari infimus gradus significatur, que in hominibus secularibus vitam activam ducentibus viget. ... Secundus vero gradus per thesauros in agro absconditos, qua habent ii, qui mixtam ducunt vitam, scilicet religiosi predicatorum, qui habent partim activam, partim contemplativam. Tertius gradus caritatis est altior et exprimitur per pretiosam margaritam, quam habent viri contemplativi, qui non per accidens, sed immediate adherent Deo per contemplationem, quorum conversatio iam non in terris, sed in celis est.»

Nella sua visione entrambe le forme di vita fanno parte organicamente della vita cristiana: la Vergine Maria supplica Gesù di insegnarle entrambe. La stessa gradualità è riscontrabile in Andreas Pannonius. La *vita contemplativa* è il coronamento della vita cristiana, a cui si può arrivare attraverso l'esercizio della *vita activa*. Nelle spiegazioni annesse al versetto 6 del primo capitolo del Cantico dei cantici com-

paiono anche le figure allegoriche di Marta e Maria<sup>15</sup>. Non è un caso che la parabola compaia subito in un passo biblico nella *Expositio* che l'autore mette in relazione alle due forme di vita: Andreas Pannonius come autore esperto in teologia si appoggia spesso alle autorità, e soprattutto ad Agostino, nei temi più importanti toccati nella sua opera.

Secondo le spiegazioni di Andreas Pannonius esiste un passaggio fra le due forme di vita. Benché la *vita contemplativa* sia superiore, nella vita del credente essa si alterna spesso alla *vita activa*. Nel Cantico dei cantici appare tre volte «*Adiuvo vos filie Ierusalem per capreas cervosque camporum, ne suscitatis neque evigilare faciatis dilectam, donec ipsa velit*» nel significato secondo cui non si svegli Maria dalla quiete della *contemplatio* finché ella stessa non voglia tornare ai doveri della *vita activa*. Secondo Andreas Pannonius la ripetizione per tre volte del passaggio sottolinea che la *vita contemplativa* è superiore alla *vita activa*.

L'autore interpreta il versetto 8 del capitolo 2 del Cantico dei cantici parlando così della vita attiva e di quella contemplativa: «*Ecce iste venit saliens in montibus et transiliens colles.*» Le montagne rappresentano le persone contemplative, dal momento che si ergono sugli altri con l'eccellenza della loro vita e la meditazione sulle cose celesti. Nei loro cuori compare Gesù, fino a scavalcare le colline, e cioè coloro che conducono la vita attiva, che a causa degli impegni terreni non sanno occuparsi delle cose di Dio. A loro consolazione cita il versetto 18 del salmo 103: «*Montes excelsi cervis petra refugium erinacis.*» Cristo è rifugio anche per coloro che conducono la *vita activa*, che possono raggiungere la *vita contemplativa* meditando sulle proprie sofferenze.

Che nella visione di Andreas Pannonius le due forme di vita si alternino nel corso della vita cristiana è rivelato dai passaggi in cui si parla della vita della Vergine Maria<sup>16</sup>. Nel Cantico dei cantici vari brani sono da lui spiegati attraverso la vita contemplativa e la vita attiva della Madre di Dio. La parte della vita contemplativa di Maria consiste nella *contemplatio*, la preghiera e lo studio approfondito delle Sacre Scritture. La forma esplicitamente attiva della sua vita è l'insegnamento: l'autore in più punti del commentario ricorda che Luca scrisse l'intero suo vangelo sulla base dell'insegnamento di Maria. Nella Bibbia non è presente alcun riferimento all'eventuale predicazione della Vergine Madre, la congettura di Andreas Pannonius si basa probabilmente sui versetti 19 e 51 del capitolo 2 del vangelo di Luca.

Nelle spiegazioni che rimandano al versetto 9 del primo capitolo del Cantico dei cantici vengono esposte dettagliatamente le circostanze esteriori e interiori della *contemplatio*. Il testo biblico recita così: «*Pulchre sunt gene tue sicut turturis.*» Secondo l'interpretazione di Andreas Pannonius viene lodata la vita contemplativa della Beata Vergine. Attraverso il paragone con la tortora il commentario espone suggestivamente tre tratti della Vergine Madre in contemplazione: la penitenza, i cui sospiri possono essere assimilati ai versi della tortora; la solitudine, poiché la natura della tortora è solitaria e si sceglie un compagno una sola volta; la purezza, che corrisponde alla timidezza della tortora. Una caratteristica del metodo esegetico di Andreas Pannonius è il ricorso, con richiami espliciti e non, alla famosa opera *Etymologiarum libri* di Isidoro di Siviglia nelle spiegazioni che si riferiscono agli ani-

mali e alle piante che compaiono nel Cantico dei cantici. All'inizio, secondo l'esempio di Isidoro, presenta le proprietà delle creature che compaiono nella Bibbia per poi interpretare, con l'ausilio di queste, i capitoli delle Sacre Scritture. Procedo così anche nel caso in questione. Le tre premesse della *contemplatio* sono pertanto la *compunctio* (la penitenza), la *solitudo* (la solitudine) e la *castimonia* (la purezza). Espone dettagliatamente le circostanze ideali della loro realizzazione: quale momento bisogna scegliere per la contemplazione? La notte è il momento più appropriato, ma l'organismo ha bisogno di una misurata ma adeguata quantità di riposo e di nutrimento: Andreas Pannonius non crede in nessun estremismo religioso. Era abitudine della Beata Vergine alzarsi di notte per pregare e meditare, lo sappiamo dal versetto 3 del capitolo 1 del commentario di Andreas Pannonius («*In lectulo meo per noctes quesivi, quem diligit anima mea.*»). Il nostro autore porta anche diversi esempi sull'ambiente più adatto, a cominciare dalla solitudine degli anacoreti nel deserto fino al bosco silenzioso scelto come *locus amoenus*.

Il commento al versetto 4 del capitolo 8 del Cantico di cantici potrebbe intitolarsi *laus vitae contemplativae*: il religioso presenta una sua giornata tipica, a partire dal salmodiare nel cuore della notte e procedendo via via per tutte le fasi della giornata. La calda intonazione del testo poetico si discosta dallo stile erudito della maggior parte del commentario. La figura dello «*speculator noster*» che compare in un brano non è un'invenzione di Andreas Pannonius, il suo *modus vivendi* e le sue attività mostrano una somiglianza rilevante con il «*solitarius*» del *De vita solitaria* di Petrarca. Non si tratta di pura coincidenza: Andreas Pannonius conosceva bene l'opera di Petrarca. Il brano suddetto fu redatto attraverso la rielaborazione e la ripresa letterale in più punti della parte 2 del I libro del *De vita solitaria*. Nel citato passo di Petrarca procedono parallelamente una giornata del «*solitarius*» e una del «*negotiosus*».

Il testo di Andreas Pannonius, in contrapposizione alla minuziosa descrizione della vita contemplativa, presenta anche uno studio sistematico della *vita activa* con una serie di topoi a partire da esempi che hanno origine nell'antichità fino al cristianesimo. La *vita activa* ha diversi livelli a cui corrispondono attività diverse, eppure esse hanno in comune il fatto che nessuna è immune dalle prove e dalle preoccupazioni. La serie di esempi inizia con la persona di cui più di tutti bisogna avere compassione al mondo, il papa di Roma. Il passo può essere ricondotto a San Gregorio Magno, che come papa in più scritti lamentò di aver perduto la propria vita contemplativa. E che cosa possiamo dire di coloro che brancolano fra le sventure del mondo? A questo proposito l'autore ricorda una personalità nota a tutti, Giulio Cesare, di cui riassume brevemente la vita. Dopo Cesare compaiono le figure di un mercante che percorre mari e monti e di un ricco cittadino, create proprio sull'esempio del *De vita solitaria* sintetizzando le descrizioni fatte da Petrarca.

Nella tavola sotto riportata sono solo alcuni gli esempi che presentano concordanze testuali fra Andreas Pannonius e Petrarca. Rimangono da condurre ricerche dettagliate grazie alle quali sarà possibile tracciare con esattezza l'utilizzo da parte dell'autore delle opere di Petrarca nel suo commentario e come esse abbiano influenzato il suo pensiero.

**A.P. 8.cap.**

«...modica quiete recreatus somnoque  
brevi non fracto sed expleto surgens  
psalere incipit Trinitatem sanctam...»  
«Demum diversis votis exoptata lux  
advenit, et iubare iam solis exorto in  
diurnas Dei laudes pio letus ore  
prorumpens innocentiam in primis, linge  
frenum litis nescium, visus tegimen, ne  
vanitatibus pateat, puritatem cordis,  
vecordie absentiam et domitricem carnis  
abstinentiam precatur a Deo.»  
«Sedet liber intrepidusque. Non cavet  
insidias, scit se bona sua amari, qui  
pauper est in Christo. Non timet mori,  
cum sciat se peregrinum et hospitem in  
hoc exilio esse, sed cupit dissolvi et esse  
cum Christo atque cum angelis in patria  
epulari eterna.»

**Petrarca:**

**De vita solitaria**  
**I.2.2.** «Surgit solitarius atque otiosus, felix, modica  
quiete recreatus, somnoque brevi non fracto  
sed expleto ... psallere incipiens...»  
**I.2.3.** «Diversis votis expectata lux adest. (...)»  
Iste ... iubare iam solis exorto in diurnas Dei  
laudes pio letus ore prorumpens ...  
innocentiam in primis, lingue frenum litis  
nescium, visus tegmen vanitatibus obiectum,  
puritatem cordis, vecordie absentiam et  
domitricem carnis abstinentiam  
deprecat.»  
**I.2.5.** «...sedet intrepidus, nullas struit aut cavet  
insidias, scit se amari et non sua. Scit  
mortem suam nulli utilem, nulli damnosam  
vitam, neque multum interesse arbitrat  
quam diu, sed quam bene vivat, nec ubi et  
quando moriatur magni extimat, sed  
qualiter: in id unum summo studio intentus,  
ut bene actam vite fabulam pulcro fine  
concludat.»

## NOTE

- <sup>1</sup> *Letteratura su Andreas Pannonius*: FRAKNÓI VILMOS: *Andreas Pannonius*. MKsz 1879. 113–118.; HUSZTI JÓZSEF: *Andreas Pannoniusnak egy ismeretlen kézirat munkájáról*. MKsz 1929. 137–138.; RÉVÉSZ MÁRIA: *Andreas Pannonius és Bornio da Sala*. Egyetemes Philológiai Közölny 1935. 79–81.; HUSZTI JÓZSEF: *Andreae Pannonii Expositio super Cantica canticorum*. MKsz 1939. 97–104.; IEF. HORVÁTH JÁNOS: *Andreas Pannonius Cantica canticorum kommentárjának forrásai*. Egyetemes Philológiai Közölny 1942. 257–287.; DÁM INCE: *A szeplőtelen fogantatás védelme Magyarországon a Hunyadiak és a Jagellók korában*. Róma, 1955. 39–46.; DÁM INCE: *Andreas Pannonius ferrarai priorságának viszonyosságai*. Civitas Dei 1956. 101–110.; NYILAS MÁRTA: *Raffaello festménye II. Gyula pápáról és Andreas Pannonius*. MKsz 1971. 324–326.; BENE SÁNDOR: *Középkor és reneszánsz határán (1467/1471: Megszületnek Andreas Pannonius királytükréi)* In: *A magyar irodalom története, I, A kezdetektől 1800-ig*, szerk. JANKOVITS LÁSZLÓ, ORLOVSZKY GÉZA, Bp., Gondolat, 2007, 118–132. (A magyar irodalom története, főszerk. SZEGEDY-MASZÁK MIHÁLY)
- <sup>2</sup> ANDREAS PANNONIUS: *Libellus de virtutibus Matthiae Corvino dedicatus; Libellus de virtutibus Herculi Estensi dedicatus*. In: *Két magyarországi egyházi író a XV. századból: Andreas Pannonius, Nicolaus de Mirabilibus*. Kiad. Fraknói Vilmos, Ábel Jenő. Bp. 1886. A Mátyáshoz írt mű fordítása: ANDREAS PANNONIUS: *Könyvecske az erényekről Korvin Mátyásnak ajánlva (1467)*. Ford. BORONKAI IVÁN. In: *A magyar középkor irodalma*. Kiad. V. Kovács Sándor. Bp. 1984. 371–529.; *Expositio super Cantica canticorum*. OSZK, Cod. Lat. 443.
- <sup>3</sup> ENGEL PÁL: *A szegedi eskü és a váradi béke. Adalék az 1444. év eseménytörténetéhez*. In: *Mályusz Elemér Emlékkönyv*. Szerk. H. BALÁZS ÉVA, FÜGEDI ERIK, MAKSAJ FERENC. Bp. 1984. 77–96.
- <sup>4</sup> ANDREAS PANNONIUS: *Könyvecske az erényekről* i. m. 396.
- <sup>5</sup> Non conoscoamo questo personaggio. Lo studio di Erik Fügedi sui vescovi del XV secolo non comprende i vescovati di Szerémi, Nándorfehérvár e di Bosnia. Dal saggio risulta che il vescovato bo-

sniaco fosse ricoperto spesso dai francescani. FÜGEDI ÉRIK: *AXV. századi magyar püspökökről. Történelmi Szemle* 1965. 477–498.

<sup>6</sup> Cfr. Nota 2.

<sup>7</sup> *Biblia Sacra Iuxta Vulgatam Versionem. Recensuit et brevi apparatu critico instruxit Robertus Weber.* Stuttgart, 1994. 1606–1607.

<sup>8</sup> Letteratura sull'argomento: THOMAS CAMELOT OP: *Action et contemplation dans la tradition chrétienne.* In: *La vie spirituelle 78 (1948)*, 273–301; DIETMAR MIETH: *Die Einheit von vita activa und vita contemplativa in den deutschen Predigten und Traktaten Meister Eckharts und bei Johannes Tauler.* Regensburg, 1969.; *Arbeit, Musse, Meditation: Betrachtungen zur vita activa und vita contemplativa.* Ed. BRIAN VICKERS. Zürich, 1985.

<sup>9</sup> PL 38. 613–617.

<sup>10</sup> PL 41. 647.

<sup>11</sup> Cfr. pag. 6, tavola.

<sup>12</sup> PL 76. 953A

<sup>13</sup> KURT RUH: *A nyugati misztika története I. A patrisztikus alapok és a 12. század szerzetesi teológiája.* Ford. Görfföl Tibor. Budapest, 2006. 175–182. (A továbbiakban: RUH: *A nyugati misztika története I.*)

<sup>14</sup> I passi sono tratti dal commentario di Andreas Pannonius.

<sup>15</sup> «Duas siquidem nobis vitas Dominus Iesus, scilicet activam et contemplativam commendavit per duas illas mulieres, scilicet Martam et Mariam, que ipsum hospitio receperunt. Activam quippe per Martam, contemplativam per Mariam significavit, que in hoc differunt, quia activa intendit occupationem exteriorem, contemplativa vero spiritualiter charitatis speculationem.» (1.cap.)

<sup>16</sup> Spiegazioni relative ai passi Ct.1.5.; 1.9.; 2.7.; 3.5.; 4.11.; 7.13.; 8.4.